IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'Associazione è obbligatoria per un trimestre.

L'Uffizio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

N.° 122.

SABBATO 28 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

Avvertiamo che l'uffizio del Giornale **Il Friuli** *da qui innanzi sarà sempre aperto dalle ore 10 ant. alle 2, e dalle 5 alle 9 pom. I nostri benevoli Associati di Città sono pregati a ricordarsi dell'obbligo del pagamento mensile o trimestrale anticipato da farsi nelle mani dell'Amministratore del Giornale e dietro ricevuta a stampa. Gli Associati poi della Provincia sono pregati a rinnovare l'associazione presso gli Uffizj Postali, e così alla Redazione giungerà esatto il pagamento e senza alcuna spesa per parte loro. Queste nostre cure tendono ad evitare ogni inconveniente e a condurre questa impresa a quelle norme che sono comuni a tutte le Redazioni.*

INGHILTERRA ED EUROPA.

Nel momento che l'Europa è commossa in quasi tutte le sue parti, la nazione inglese è d'un tranquillo e fermo contegno, è come l'isola abitata da lei, immota fra le procelle dell'oceano.

Egli è forse per non appartenere al continente, onde non partecipa alle sue passioni, o per trovarsi in condizione, che la rende politicamente isolata conservando l'armonia che la congiunge alle altre nazioni? Non vi ha dubbio che questa seconda parte è vera e ridonda a massima gloria dell'Inghilterra.

E diffatti la questione della libertà che sconvoglie l'Europa è quella che compone in maestosa calma l'Inghilterra.

La libertà genera tumulti in Germania, in Italia, in Francia ed in Spagna, perchè in questi paesi non ha preso ancora quell'assetto che corrisponde all'indole particolare di ciascun popolo secondo lo sviluppo delle idee e l'ordine dei fatti: non ha per anco messe tali radici che dalla terra i succhi montino a nudrir vigorosamente il tronco e i rami da sfidar l'ira dei venti. Ma per lo stabilimento della libertà è d'uopo molto spazio di tempo attese le vicende, le crisi, i contrasti, le lotte che accompagnano un principio nelle sue mosse ed incremento.

Antica è la libertà in Inghilterra. Quando l'Europa giaceva sotto l'impero dell'assolutismo, si afferrava a qualche lembo della clamide romana per onorarsi, e vedeva a mano a mano dileguarsi le franchigie dei comuni, l'Inghilterra si costituiva con una maturità senza esempio come se Roma le avesse trasmesso l'incarico di continuare l'opera della civiltà, di ringiovanire lo spirito umano, introducendo nei popoli cristiani la rappresentanza nazionale.

Le nazioni Europee da quanto tempo aspirano alla libertà come s'intende in Inghilterra? Dalla prima rivoluzione di Francia, che informata dello spirito di Montesquieu applicò nel continente la costituzione inglese. E dopo quel tempo l'Europa invasa da un nuovo principio è stata profondamente turbata. Non è rimasta però l'Inghilterra indifferente a tutte le nostre lotte per i suoi commerciali interessi, per l'imperio dei mari, ed ha talvolta profittato delle rivoluzioni esterne per acconciare ai tempi il suo meccanismo costituzionale.

La natura inglese molto capace di senno civile, non ebbe bisogno di secolare educazione per formarsi e non passò di botto dalla carta costituzionale di Giovanni Senzaterra al decreto dell'*habeas corpus*, poichè vi corse il tempo infrapposto fra 1215 e 1679: nè mancarono violenze di tirannide tentate dai Tudors intesi a corrompere il giurì e il Parlamento; e prima che fosse bene assicurata la libertà personale surse la riforma, scoppiò la rivoluzione del 1649, fu mandato al patibolo Carlo I, ebbe luogo il protettorato di Cromwello: e il principato non compose armonica vita colla nazione, che dopo essersi succedute le dinastie degli Stuardi, di Orange, e di Brunswick-Hannover.

Che meraviglia dunque se l'Inghilterra coglie oggi il frutto di sei secoli e più trascorsi fra le rivoluzioni e i dolori di un popolo?

Le qualità politiche di quella nazione che fanno così ampia e bella la sua libertà presente sono foggiate dalle sue passate condizioni.

Avvi senno politico nel Governo e senno civile nel popolo, che stanno insieme come l'asse e la ruota, o come il timone e la catena per generare il moto e dargli indirizzo, onde nasce da quel doppio senno un modo d'accordo dei poteri costituenti il reggimento, chè si limitano con prudenza nella lotta senza danno della cosa pubblica: ne deriva nei partiti un sentimento di patriottismo a cui s'immolano i privati interessi per il bene universale: i Tories e i Wighs si disputano il portafoglio finchè non v'è il pericolo della nazione, e quando la sua salute il comanda il partito opposto alle riforme le propone egli stesso col proprio sacrifizio: sono per frutto di quel senno tante le concessioni che fa opportunemente il governo, quanto la moderazione del popolo nel dimandarle.

Ora volgiamoci al continente. La Francia costituzionale da mezzo secolo è in grado come l'Inghilterra di esercitare i suoi diritti e le prerogative nazionali? Noi vediamo che la gara dei portafogli può sconvogliere il paese: il parlamento sospettoso del potere esecutivo lo fa suo ministro e suo schiavo e gli toglie il necessario movimento: il popolo vorrebbe sforzare il governo a tutte le sue voglie e fino a rifar l'ordine sociale. Quante rivoluzioni e cambiamenti di principi e di governi dopo l'anno 89!

Ma si la Francia che gli altri paesi dell'Europa dovranno, come l'Inghilterra, innanzi di assidersi nella quiete percorrere tanti anni di affannosi sperimenti? Noi speriamo che l'Inghilterra abbia sofferto per le altre nazioni, che la sua corona di spine sia stata convertita in corona di rose per lei e per le sue sorelle; ma se il suo dolore ha redento i popoli, non li ha liberati affatto dalle pene inseparabili dalla loro natura. La repubblica degli Stati-Uniti, a cui sarebbero stati necessari molti secoli per la sola sua fondazione, si giovò del senno nativo inglese e fu tosto adulta, ma non fu donna di se stessa che dopo molti travaglie e spargimento di sangue. Così la Spagna, la Germania, e l'Italia abbrevieranno l'arduo tirocinio della libertà colle lezioni dell'Inghilterra.

Ma, per Dio, bisogna studiar quell'incomparabile nazione e seguirne l'esempio, poichè colla sua costituzione ci fu maestra di vita civile e politica: perchè non abbiamo a ritessere il suo dolente cammino a traverso i secoli, fuggiamo gli errori in cui cadde, impariamo le verità che costano tanto sangue e che splendono così vive sul mondo.

Che diceva, non ha guari, un ministro alla tribuna inglese? Oggi il continente si agita per la conquista di quelle franchigie che noi possediamo da parecchi secoli, onde i suoi moti non hanno nulla di comune con noi, e dobbiamo rimanerne spettatori. Lo stesso diceva Canning senza negare ai popoli una mortale cooperazione ai loro destini.

I popoli possono far da sè nella propria politica educazione, il che non avviene sempre quando si tratta di guerra, di nazionalità, di riordinamento di territori. Il giardiniere non può costruire da sè il muro che cinge i suoi orti, ma è bene adatto coi suoi strumenti a coltivare i fiori e le piante.

Nelle costituzioni l'esercizio del diritto elettorale si è il fondamento perchè in esso si dispiega e si atteggia la sovranità del popolo. Quando in Inghilterra quella sovranità espressa nel Parlamento era negletta, la libertà non era ben sentita, e i re stessi svegliarono il sentimento di questa, sforzando gli eletti a comparire in Assemblea, compiendo la rappresentanza che oggi è tanto a cuore degli inglesi. Il tempo delle elezioni per essi è un tempo di gara nelle candidature, di operosità nel raccogliere i voti, di drammatiche commozioni per i partiti, di lotta per le opinioni, di destrezza, di artifizi, energia

per la persuasione, la parola e l'eloquenza. Non v'è cittadino che chiamato alla sua sovranità si mostri indifferente, onde cambiar in arena politica il suo focolare domestico, in fondaco il campo, la piazza e la pubblica via. Vi sono certi soprusi e scandali di risa e di corruzioni, ma nell'uomo miste sempre alle sue buone qualità si manifestano le imperfezioni. Or l'Inghilterra si vanterebbe nazione di gran senno, se lasciasse le elezioni in balla di un partito, sapendo ch'ei la soggiogherebbe torcendo in suo beneficio i pubblici interessi? Ed è per questo che la nazione veglia tutta quanta all'esercizio dei suoi diritti.

Ciò che accade in Europa mostra che è male applicato il principio dell'elezione o per ignoranza o per indolenza, due difetti che fanno l'impotenza delle costituzioni. Non è tanto più o meno larga espressione di quel principio che ne costituisca la sincerità ed efficaccia quanto il modo con cui viene applicato, se spontaneamente per la volontà degli elettori, o se per l'influenza di un partito verso coi tragge un certo numero di votanti, mentre la maggior parte resta senza moto ed espressione. Quando le elezioni sono libere, spontanee, e fatte con senno civile, non si hanno a lagrimare avvenimenti che spingono alla demagogia e alla reazione: quando i cittadini sono bene istruiti de' loro doveri e conoscono l'importanza dei loro diritti, il governo che sorge dalla manifestazione della loro sovranità non può cagionar la rovina dello stato.

Che significano i tentativi della Montagna in Francia, le rivoluzioni di Baden, le repubbliche di Roma e Toscana, gli errori del parlamento di Francoforte, le dissenzioni della Germania? Che il diritto elettorale non venne esercitato con quella libertà e con quel senno che si ammirano in Inghilterra. Ciò sia di scuola al Piemonte.

L'Inghilterra contemplando le sue istituzioni trapiantate nel continente, sorride nel vederle tosto divelte e sperse dal primo soffio di una rivoluzione. Egli è che la sua costituzione è mal compresa e male interpretata perchè appunto mancò l'esperienza necessaria delle cose pubbliche. Ove accade mai presso quella nazione che un'assemblea si faccia la arbitra assoluta dell'autorità, infreni ed informi il potere esecutivo, onde non compia alcun atto indipendente da lei senza il contrapeso di un'altra assemblea, senza la resistenza d'un altra forza la quale ne temperi e maturi le deliberazioni? Nell'impeto d'una potenza popolare che ha solo confine e misura in se stessa, o che tende a simile condizione, sta in parte il vizio di quelle costituzioni che mal si reggono, che si sono sfasciate e che hanno prodotto le fluttuazioni politiche e gli sconvolgimenti dell'Europa.

Osservate invece qual effetto luminoso esce mai dal senno politico e civile e dall'armonia dei poteri in Inghilterra! La libertà in tutta la sua pienezza: nei culti, nell'associazione, nell'insegnamento, nella stampa, nella tribuna. E quella libertà che così piena altrove pone gli stati nel disordine e li abbandona alle passioni, ivi dà per molte vie l'opportuno sfogo a tutti i partiti, la soddisfazione a tutti i bisogni, per comporre l'immobilità di un mare in mezzo alle procelle mentre accoglie nel suo grembo i torrenti ed i fiumi che han rumoreggiato pei dirupi e le campagne.

La costituzione inglese poi si piega a tutte le libertà. Come furono emancipati i cattolici, si emanciperanno gli israeliti; come furono mutate le leggi cereali si rinnoveranno col tempo quelle della navigazione in parte modificate. La libertà del commercio è compagna alla libertà politica e alla libertà civile. Resta molto a farsi in Inghilterra, ma si fa tutto senza scossa e gradatamente, perchè v'è senno nel popolo e nel governo.

Che l'Europa acquisti il senno civile e politico, la sua sorte sarà come quella dell'Inghilterra.

(Legge)

ITALIA

Torino 23 luglio. Se siamo bene informati, giovedì (26) S. M. si recherà al campo di s. Maurizio per distribuirvi buon numero di medaglie.

— Intorno le trattative di pace togliamo dalla *Concordia* quanto segue:

Molte ed incerte voci correvano oggi sulle trattative di pace. Alcuni affermavano essere esse vicine alla conclusione e ne traevano argomento dalla partenza per Milano del conte di Pralormo e da consigli straordinarj dei ministri tenutisi jeri ed oggi. Altri, per contro, asserivano rotte le trattative e persino denunziato l'armistizio per parte dell'Austria, argomentando dall'ingrossarsi che fanno le truppe imperiali nel Novarese e nella Lomellina. Noi non possiamo credere a quest'ultima versione, perchè sappiamo congedati i contingenti del 20, 21, 22, 23, e non pensiamo che il ministero avrebbe presa questa misura ove le trattative non fossero bene avviate.

— Dai giornali portoghesi conosciamo che la salute del Re Carlo Alberto continua a migliorare, e le stesse notizie ci pervengono pure dai giornali spagnuoli, i quali le ricevevano per mezzo di corrispondenti, direttamente da Oporto.

— Mercordì 18 corr. alle ore dieci e mezza di sera, partiva il secondo battaglione Cacciatori guardie alla volta di Genova; da quella rada piglierà imbarco sur un regio piroscafo che salperà il 24 andante per la Sardegna; ciò in seguito ad ordini ministeriali.

— Firenze. Questa mattina 21, Garibaldi e Forbes con 5,000 uomini hanno lasciato Torrita e si sono portati a Fojano sulla Chiana con intenzione, pare, di scendere in Arezzo: nella sera attendesi in Torrita la retroguardia che dicesi di 2,000. Furono comandate sei mila libbre di pane e 700 foraggi ad Asinalunga e trasportati già a Fojano: a un carettiere giunto con le razioni a Fojano è stato preso il cavallo, ed ha ricevuto un ordine di Garibaldi sul Municipio di Asinalunga perchè da questo gli venga pagato il prezzo del cavallo.

A Torrita poco dopo la partenza di Garibaldi il comandante dell'ultima colonna multò il Municipio per scudi 100.

— I Tedeschi oggi 21 sono giunti a Buonconvento, e così si trovano sulla strada romana di Siena a circa 40 miglia da Garibaldi che è sulla via di Arezzo.

— Con Garibaldi vi sono Lombardi, Francesi, Polacchi e Romani: vi è Ciceruacchio, un principe Romano: i soldati danno spesso ai loro officiali dell'Eccellenza, del conte e del marchese.

L'uffizialità tenta ogni mezzo per riscaldare il popolo e far seguaci, ma fino ad ora non sembra che vi riescano.

— 24 luglio. È stato pubblicato il seguente

Avviso

Giunge in questo momento per mezzo del telegrafo avviso, essere S. A. I. e R. con tutta la sua Augusta Famiglia sbarcato in Viareggio: il Consiglio dei Ministri ne previene i cittadini di Firenze, ed il cannone annunzia alle popolazioni così fausta notizia.

Li 24 luglio 1849.

Pel consiglio dei Ministri

Il Ministro dell'Interno
L. Landucci

— Notizie di questa mattina (24 luglio) intorno alla colonna di Garibaldi, ci recano quanto segue:

« Jeri sera le truppe austriache occupavano Cortona, Fojano e Montevarchi. Arezzo aveva sempre nelle sue vicinanze il grosso delle bande di Garibaldi che trovavasi accampato sopra un colle detto *S. Maria*; queste forze però sarebbero state circondate su tutti i punti da un corpo di cinquemila Austriaci. Il Municipio Aretino fu per mezzo di un parlamentario richiesto di molte razioni; esse furono somministrate. Lo spirito di quella popolazione si mantiene tranquillo e vi è risolutezza di repulsare qualunque attacco che potesse avvenire contro la città.

— Il Generale Stadion ha portato il suo quartier generale ad Asciano.

— Garibaldi dietro l'attitudine ostile degli Aretini si è volto verso la valle Tiberina. Si dice che gli ostaggi sieno stati restituiti. Varj delle sue colonne sono stati sorpresi e fatti prigionieri, fra i quali il Colonnello Ruffi a Dolciano (presso Chiusi) con 9 uomini. Verso Radicofani 50 Polacchi si sono arresi alle nostre truppe e hanno depositate le armi: saranno scortati fino a Livorno per essere imbarcati.

— Roma.

Prefettura di polizia - il 19 luglio 1849.

Nello scopo di dare sfogo ai reclami, diretti alla restituzione de' Sacri Vasi, arredi da Chiesa, e delle Campane tolte a' Stabilimenti Religiosi, e di altri oggetti di proprietà de' particolari, si è istituita una Commissione, la quale tiene le sue udienze nel Palazzo Madama il lunedì, mercoledì ed il sabbato di ogni settimana, dalle ore 9 del mattino sino all'una pomeridiana.

— Qualche giornale che avea cessato di comparire dopo l'occupazione di Roma per parte delle truppe francesi, è ricomparso. Fra questi ci ha *La Speranza* ed il *Costituzionale Romano*; ma essendo soggetti alla censura delle autorità militari si guardano di entrare nel campo della polemica standosi contenti a riprodurre atti officiali e semplici notizie interne ed esterne. La *Speranza* dichiara che cercherà di pubblicare qualche articolo dei giornali forastieri, avendo però cura da astenersi dallo stampare quelli che accennano troppo direttamente alla spedizione nel Mediterraneo.

— Rieti 19 luglio. Jeri sono arrivati 5,000 Spagnuoli con un distaccamento napolitano di cacciatori a cavallo.

FRANCIA

Parigi 21 luglio. Il *Moniteur* reca la nomina de' generali Vaillant, Oudinot e Regnault de-St.-Jean-d'Angély a diversi graduati del corpo di spedizione in Roma a parecchi gradi della legion d'onore.

— Due officiali pensionati furono violentemente maltrattati da alcuni sconosciuti, perchè in un

caffè di Parigi conversando tra loro di cose politiche aveano finito col fare l'elogio del presidente della Repubblica.

— *Borsa di Parigi del 19 luglio.* La calma più profonda regna alla Borsa, e omai si è perduta la speranza di grande movimento. Si crede che questa fondazione derivi dal non poter credere, che la tranquillità attuale della Francia provenga dalla confidenza che inspira il governo o dal miglioramento della cosa pubblica, ma invece dallo stato di languore in cui gli animi sono caduti per effetto della incertezza degli avvenimenti. Si dice che si farà un imprestito, si parlà di modificazioni ministeriali, e si presenta anco un totale mutamento nel personale del governo.

— Il principe di Canino (Carlo Bonaparte) ex-presidente dell'Assemblea costituente romano, è stato arrestato jer l'altro ad Orléans per ordine ministeriale poco dopo giunto a Marsiglio, e mentre apprestavasi a recarsi a Parigi. Vuolsi ch'egli abbia ad essere trasferito al castello di Ham, dove stette prigione parecchi anni suo cugino il presidente della Repubblica francese. La coincidenza è strana!

— La *Liberté* dice che il Principe di Canino è stato tradotto all'Hâvre donde partirà per l'Inghilterra o per l'America.

— Da un'altro Giornale rileviamo che il Principe di Canino giunse ad Orléans. La sua presenza, così quel giornale, ha cagionato qualche agitazione non tanto forse pel suo nome quanto per gli avvenimenti che lo costrinsero ad intraprendere il viaggio di Francia.

Condotto a Bourges sotto scorta di due gendarmi, Bonaparte non cessò d'essere sorvegliato dagli agenti della Polizia. Mentre egli passeggiava per la città nel giorno del suo arrivo, si vide sempre ormeggiato da un esploratore. Il Principe si appressò a costui e lo richiese se avesse avuto ordine di seguire i suoi passi; e udendosi rispondere affermativamente: quando è così, disse il Bonaparte, venite al mio fianco e fatemi il Cicerone, ciò che il *quidam* consentì tosto di fare. La somiglianza di Bonaparte coll'Imperatore è mirabile. Da ciò che abbiamo udito apparisce che nella precipitosa sua fuga egli non abbia potuto fornirsi di moneta, e che quindi non possa nemmeno procacciarsi ciò che gli abbisogna per campare la vita. Ciò che è fuori di dubbio si è che egli può andarsene dove gli piace meno che a Parigi. Ma egli desidera ardentemente vedere la Capitale, ed ha già scritto a suo zio Girolamo per ottenerne il permesso.

Persona testè giunta da Parigi conversò a lungo con lui: dicesi che sia un Secretario del Vice-Presidente. La sera Bonaparte fu veduto ad un picciolo caffè mentre due gendarmi stavano ad osservarlo, imponendo rispetto alla folla che si accalcava sulla soglia di quella Bottega.

— I Maires del 1°. 4°. 7°. 8°. 11°. Circondario di Parigi si sono spontaneamente dimessi dal loro uffizio. Si ignorano le cagioni di questo fatto.

— Il sig. Guizot è arrivato ad Hâvre. Passando da Honfleur per recarsi in questa città, egli fu accolto con qualche manifestazione ostile. Si gridò: *Abbasso Guizot! Viva la Repubblica!* Ad Hâvre vi furono dimostrazioni in vario senso, alternandosi le grida agli applausi e a' battimani. Scendendo di carrozza, egli rivolse le seguenti parole alla moltitudine, che cessò tosto dal fare strepito: « Io non sono che un francese, il quale ritorna in patria, e nulla più: perciò non posso comprendere d'onde provenga l'agitazione che osservo qui. » Dopo queste parole, la folla si disperse tranquillamente, e il sig. Guizot si recò al suo albergo. – Secondo l'*Evénement* invece, la popolazione tutta lo avrebbe accolto con grandi applausi. L'ex-ministro viaggia in unione alla sua famiglia. Pare ch'egli sia alquanto invecchiato.

— Credesi, dice la *Correspondance*, che oggi saranno annunziate interpellanze sulla determinazione in virtù della quale il signor Carlo Bonaparte di Canino fu arrestato, e condotto alla frontiera. Assicurasi che l'interpellante è Girolamo Napoleone Bonaparte.

AUSTRIA

Agram 20 luglio. Le tristi nuove di jeri non pure le udiamo confermate; chè anzi vennero d'ora in ora ingrossando. Lo sblocco di Pietrovaradino, che vi tacqui credendolo dapprima una favola, è pur troppo vero! I Maggiari si spinsero innanzi fino a Vilova, e i nostri avamposti vuolsi abbiano di già occupato Gardinovacz. Il Bano, assembrate nei trinceramenti rimasi le sue truppe sotto a' suoi ordini, s'attentò inutilmente di arrestare l'urto furibondo dell'oste nemica, che con forze maggiori del doppio gli piombò sopra. — Una lettera da N-Ker del 16 reca, che le genti di Bem sommavano a 80,036 armati. Gl'imperiali tennero il campo 11 ore, pugnando con instancabile costanza; ciocchè spiega le gravissime perdite sofferte in quello scontro dal Bano, nelle soldatesche del quale ebbe per maggior infortunio a scoppiare un ammutinamento, che non poco agevolò l'esito infelice dell'ultima battaglia. Frattanto udiamo d'altre parti, che il Bano abbia deliberato di ritirarsi sull'altra sponda del Danubio, per contrastare di là il varco del fiume ai Maggiari e aspettarvi nuovi rinforzi. Se ciò sia per riescirgli, lo sapremo fra breve. — La nostra giarnigione ebbe intanto l'ordine di accorrere indilatamente all'esercito del Mezzodì; lasciando il servizio della piazza alla Civica.

Wanderer

— Una lettera privata dell'Ungheria pretende che gl'insorgenti stiano concentrando considerevoli forze alla riva sinistra del Danubio nelle vicinanze di Kalocza, sotto il comando dei loro generali Vetter e Hall. Secondo tutte le probabilità dovrebbe aver luogo una battaglia in que' luoghi. Baja è occupata da 4000 insorgenti. I prossimi bullettini di guerra porteranno senza dubbio la data di quel luogo.

— Lettere dalla Transilvania annunciano che Bem prende disposizioni per difendere Hermannstadt e spedì a tale uopo dei distaccamenti a Grossebeuern e Salzburg. Gli abitanti fuggono nelle montagne, dove credonsi più sicuri. Dicesi che Hermannstadt sarà attaccata da due parti, cioè dalle truppe che marciano da Cronstadt e da quelle che stanno entrando pel passo di Rothenthurm. Gl'insorgenti che si concentrano a Hermannstadt sotto Bem, sommano a circa 10,000 uomini, la maggior parte a cavallo e muniti di cannoni. Siccome i Russi si mossero il 14 da Cronstadt, essi dovrebbero trovarsi presto dinanzi a Hermannstadt.

— La sede del governo maggiaro (così la *Presse*) trovasi attualmente, a quanto si sa da buona fonte tra Szekszard e Baia, su d'un piroscafo che naviga secondo il bisogno su e giù pel Danubio munito di cannoni e soldati per la necessaria difesa. Kossuth avrebbe assicurato, che il giorno del suo onomastico (*la metà di agosto*) ei sbarcherebbe con questo naviglio a Pesth (!?!)

PRUSSIA

Berlino. Da quanto si sente finora in generale i democratici non presero parte all'elezioni: il numero degli elettori non fu grande in alcun luogo, debole poi particolarmente nei paesi del Reno: dappertutto furono eletti solamente uomini del partito conservativo, patriottico e costituzionale.

— Secondo una diceria molto diffusa in questi ultimi giorni, l'imperatore delle Russie vorrebbe visitare in quattro settimane all'incirca molte fra le grandi corti tedesche, e fra le altre anche quella di Berlino.

CITTA' LIBERE

Amburgo 20 luglio. Il treno della sera recò dallo Schleswig la notizia; che l'Assemblea nazionale aderì unanimemente alla proposta fatta dalla luogotenenza di rigettare l'armistizio. Noi quindi ci troviamo adesso al punto stesso in cui eravamo dopo conchiusa la tregua di Malmö, colla differenza però che questa volta i Danesi non leveranno il blocco sin tanto che non saranno eseguite le condizioni.

BADEN

L'ultima posta venuta dal Baden nulla reca di nuovo riguardo la fortezza di Rastadt. Tutti e due i parlamentari degli assediati arrivarono a Friburgo con scorta prussiana, e si diressero poscia verso i confini della Svizzera. Al loro ritorno si sta attendendo avvenimenti decisivi, la sottomissione, od un serio bombardamento. La *Gazzetta del Würtemberg* poi annunzia: Da quanto si sente, il ministero dell'impero desidera che si desista dal bombardamento ed anche da un formale attacco, contro quella fortezza essendochè essa deve tosto cadere per mancanza di viveri; col bombardare la città poi non si farebbe che tormentare i cittadini, i quali si sarebbero da lungo tempo sottomessi, se non venissero dominati dal terrorismo della guarnigione degli insorgenti, ed in fine il danno che ne emerge all'erario dell'impero colpirebbe soltanto il Governo Granducale del Baden. Frattanto abbiamo veduto come il Principe di Prussia, il quale come è noto si trova dinnanzi a Rastadt, ignora tutto il potere centrale, e come freddamente abbia egli rimandato il ministro di guerra dell'impero unitamente al corpo di truppe austriache offertogli in soccorso. Egli sicuramente avrà poco riguardo al desiderio più sopra manifestato. Il foglio succitato soggiunge: Il ministero dell'impero inviò il Generale maggiore Eberle in qualità di commissario al Governo federale della Svizzera, affine di richiedere in nome del potere centrale la restituzione delle armi deposte nel territorio svizzero dalle truppe degl'insorgenti badesi.

— Kuppenheim 18 luglio. Ieri sera sortì un parlamentario dalla fortezza recando una supplica al Generale comandante, affin di ottenere che un ufficiale della guarnigione, ed un cittadino di Rastatt potessero uscire per recarsi con scorta nella parte settentrionale del paese onde persuadersi che tutta l'armata popolare si è disciolta. Il Generale conte von der Gröben rispose che egli avrebbe mandato oggi mattina alle 10 a levare quei due individui, e che questi avrebbero potuto andare con opportuna scorta dove loro piacesse. Soggiunse poi che questa missione non può avere e non avrà assolutamente alcuna influenza sulla continuazione dell'Assedio.

INGHILTERRA

Verrà presentata alla camera dei Comuni una petizione contro l'elezione del barone Rothschild. Vengono allegate essere state adoperate corruttrici manovre affine di far trionfare la can-

dittatura del barone, come altresì il culto da lui professato, che lo rende del pari incapace di far parte della camere.

SPAGNA

Madrid 11 luglio. La modificazione del gabinetto spagnuolo ch' io v' annunziava con l' ultima mia non ebbe luogo finora; non già che le mie informazioni fossero state inesatte, mentre il piano esisteva tal quale ve l' ho riferito; ma si mutò parere in altro luogo all' ultimo momento, in forza di due considerazioni: prima di tutto si furono accorti che il nuovo gabinetto composto totalmente di uomini devoti corpo e anima al generale Narvaez darebbe a questo troppo potere, e diffidarono; in seguito poi riconobbero che la legge doganale aveva trovata un' adesione molto più viva e più generale che non sarebbesi immaginato. Il ministero adunque si mantenne, e si sta ora discutendo in senato la legge doganale, dove sperasi, passerà, comechè questo siasi addimostrato recalcitrante rigettando la legge intorno alla strada ferrata da Madrid ad Aranjuez; deplorabile decisione, che uscì solo dall' avversione personale del Senato contro il sig. Salamanca, a cui credevasi il governo fosse per appoggiarne l' impresa.

Il nuovo sistema doganale è in ogni dove bene accolto tranne nella Catalogna, e io non mi stupirei di sentire manifestato il malcontento degli industriali catalani a mezzo di una aperta rivolta, imperciocchè la stereotipica condotta di questi si è di chiudere senz' indugio le loro officine e di lasciar privi di lavoro gli operai, il che dà sempre l' effetto desiderato, in altri termini, una sommossa. Ora il generale Concha ha rilasciato un bando singolarissimo, per chi non conosce i Catalani, mediante il quale proibisce sotto severe pene a' fabbricatori di chiudere le loro officine senza avvertire le autorità quindici giorni prima, sui motivi che a ciò l' inducono. In fatti i diritti protettivi della nuova tariffa, quando agli oggetti fabbricati in Spagna sono sufficienti, ma quasi tutta l' industria catalana, particolarmente quella de' cotoni, non serve che di maschera al contrabbando, rendendo possibile di porre in vendita una considerevole quantità di fabbricati importati colla frode.

Il governo avrebbe per conseguenza torto grandissimo a non porre un argine a questo stato di cose; d' altra parte la nuova tariffa aprirà un considerevol mercato ai prodotti stranieri malgrado il diritto del 30 per cento, dappoichè l' industria spagnuola è totalmente indietro che qualsiasi prodotto estero può concorrere con essa molto vantaggiosamente.

Qui regna grande malcontento, per la parte che fu costretto a prendere in Italia il corpo di spedizione spagnuolo: l' orgoglio castigliano è indignato per essersi data una secondaria occupazione al detto corpo: si teme d' altra parte di complicazione colla Francia. Però non ostante tutto questo, la seconda spedizione è in viaggio, e si parla d' una terza.

La corte è partita per la Granja il 9 di questo mese.

— La sessione delle Camere spagnuole venne chiusa formalmente il 14. Al Senato il generale Narvaez, presidente del Consiglio, ch' era in piena uniforme, lesse il decreto reale di scioglimento. - L' *Espana* dice che il governo ha intenzione d' intraprendere una spedizione contro i Mori, a cagione de' loro ripetuti attacchi sopra Melila. - Il sig. Mon, ministro di finanza, era disposto a rimanere a Madrid onde sorvegliare l' attivazione della nuova tariffa. - Il generale Narvaez sta per partire alla volta di Puerto Llano onde prendervi le acque, che gli vennero ordinate per risanare da una malattia che lo molesta. - Il numero dei profughi ritornati in Francia, in seguito alla recente amnistia, ascendeva fino alle ultime date a 2700.

— I giornali del paese pubblicano la seguente lista dei principali emigrati spagnuoli, i quali, approfittando dell' amnistia accordata dal loro governo, lasciarono l' Inghilterra per tornare in Ispagna. Sono il tenente generale Villareal, i generali maggiori Zariategui, Sopelana, Guivellard, Uturriaga, ecc. Tra quelli che stanno del pari per ritornare in Ispagna si notano il tenente-generale conte de Casa-Eguia, i generali maggiori Maigus, Montenegro e Silbestre. Non si sa che sia avvenuto di Cabrera.

AMERICA

Scrivono da Nuova-York ai 4 di luglio.

Tutta la moneta necessaria per la costruzione della strada ferrata sull' Istmo di Panama è stata raccolta. Questa via da un punto navigabile del fiume Chagres accennerebbe all' Oceano Pacifico. Agevolando così nomonsamente le comunicazioni con tutta l' America Meridionale. Quest' opera costerà solo cinque milioni e duecento e cinquanta migliaja di franchi. I lavori comincieranno fra poco tempo.

N. 6356.

EDITTO.

Si porta a notizia delli signori Giuseppe e Regina q. Pietro Andrioli in Venezia domiciliati, che il sig. Pietro Catanero di Udine coll' avvocato de Nardo, ha prodotto contro di essi a questo Tribunale una pet. esecutiva, in punto di pagamento di Austr. L. 663. 46 importar di sette mensilità anticipatamente scadute da 1.° gennajo a 1. luglio 1848 in dipendenza alla Giud. Transazione 14 maggio 1823 N. 4537; e che sulla stessa venne fissata pel Contraddit. l' Aula Verbale del giorno 29 agosto p. v. alle ore 9 matt. con avvertenza che non facendo difesa si avranno per confessi dei fatti esposti se si pronuncierà come di legge.

Si notiziano inoltre essi fratelli Andrioli essersi deputato a loro Curat. questo Sig. Avvocato dott. Cancianini al quale potranno comunicare i mezzi necessarj alla loro difesa, ovvero, volendo, destinare ed indicare a questo Tribunale altro Procuratore.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Verona, nonchè in quella di questa Provincia.

Il C. I. di Presidente
FABRIS

Cons. Cicuzzo
Giud. Sussid. Bancone de Bendiani

Dall' Imp. R. Tribunale Prov.
Udine 17 luglio 1848.

Fratis

(3.a pubb.)

N. 19634-450. I.

PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO

Della R. Delegazione Provinciale.

Dovendosi in ordine ad ossequiato Rescritto 14 c. N. 2940 C. F. di S. E. il Sig. Conte Montecuccoli Commissario Imperiale Plenipotenziario, procedere ad altro esperimento d' Asta pella vendita del fondo sito in Ghirano, Frazione del Comune di Brugnera in Distretto di Sacile della Superficie di campi 2. 3. 207. ossia Censuarie Pertiche 6. 07 descritto nella Mappa censuaria al N. 771 colla cifra di L. 65. 50 locato a Francesco Brunetta per L. 94. 92 di spettanza della Cassa d' Ammortizzazione fuori della Ditta Tuzzoni Antonio procuratore del fu Domenico per Turoni di Portobuffolè stato spogliato per debito verso il detto ramo Cassa d' Ammortizzazione, con atto fiscale 13 luglio 1826, ed ora in Amministrazione della R. Intendenza di Finanza.

Si previene il Pubblico, che presso il R. Commissario Distrettuale di Sacile nel giorno venti del prossimo venturo agosto dalle ore undici della mattina alle tre pomeridiane seguirà detto nuovo esperimento sopra il prezzo di L. 400 offerto nel precedente esperimento 3 febbrajo 1848 dal Sig. Antonio Pujati.

Le condizioni sono quelle già espresse nell' Avviso 6 Settembre 1847 pubblicato ed inserito nella Gazzetta privilegiata di Venezia.

Udine 23 luglio 1848.

L' I. R. Consigliere Delegato Provinciale
CO. ALTAN.

Il R. Segretario
Villa.

APPENDICE.

GIUSEPPE GARIBALDI

Giuseppe Maria Garibaldi non giunge ancora al quarantesimo anno della sua età. Da giovanetto dedicossi alla navigazione, entrò nel 1833 come volontario nel Corpo Reale Equipaggi, e fu imbarcato su una R. fregata. Non piacendogli la severa disciplina, nel 1834 passò in Francia, ove si acconciò in qualità di pilota con un capitano che salpò poco appresso per Montevideo. Colà giunto, per una contesa avuta col capitano, Garibaldi abbandonò il naviglio e fermò sua stanza in quella città, esercitandovi la professione di mediatore. Così la durò fino a che scoppiata la guerra del Dittatore Rosas contro la Repubblica Montevideana, offerse a questa i suoi servigi, e vi ebbe un piccolo legno armato in guerra, con cui andava infestando la marineria di Rosas. Ne fece preda non solo di mercanzie e munizioni, ma si ancora di navi. In siffatto modo giunse presto a formare una flottiglia, che faceva provare al nemico gravissime perdite. Il Rosas a cui stava a cuore sbarazzarsi da sì formidabile avversario, non tardò ad allestire una squadra, alla quale ordinò di cercare e distruggere la flottiglia del Garibaldi, la cui testa pose a ricca taglia. S' incontrarono ben tosto le navi Buenos-Ayres con quelle del Garibaldi, le ultime assai minori di numero, e di combattenti; ma l' intrepido comandante non per questo tardò di accettar la battaglia. Fu terribile lo scontro, lungo e sanguinoso il combattimento: finchè veduta il Garibaldi disperata la difesa, essendo i suoi sopraffatti dal numero, sdegnò di arrendersi, e pensò di salvarsi coll' avanzo de' suoi, lasciando pochi argomenti di vittoria al nemico. E da quell' uomo espertissimo nelle cose marinaresche ch' egli era, profittando d' un fresco vento, fece alcune bordate, quasi simulando di volersi arrendere, ma ordinato ad un tratto che si ponesse fuoco a tutte le navi, fece calare le imbarcazioni, ed in mezzo alla tempesta delle palle nemiche scesevi col resto dell' equipaggio. Intanto l' esplosione dei navigli abbandonati mandò questi in frantumi cagionando grave danno ai nemici. Il Garibaldi guadagnò terra, e venne accolto dalla popolazione di Montevideo con applausi solenni: fu per lui un vero trionfo. Egli venne allora acclamato Colonnello della Legione Italiana di fresco formata, e segnalossi in tante circostanze e per il proprio valore, sì per altre doti d' animo. Fu nel 1847 eletto a comandante in capo dell' armata montevideana, ma per motivi legittimi, ad onta delle replicate istanze di quei buoni repubblicani, fu ben presto costretto a dimettersi. Nel 1848 venne in Italia e da quel tempo il suo nome leggesi su tutti i giornali della penisola e i suoi fatti si collegano alla cronaca contemporanea.